

il Cappuccino

Periodico liberamente macchiato da IL CAFFÈ, grande rivista nata a Milano nel 1764, morta e sepolta nel 1766 dopo 74 numeri e misteriosamente risorta nel 1993 dai suoi fondi con aggiunta di latte. A chi non piacesse questa interpretazione potrebbe sempre pensare all'ultimo frate con la sua veneranda barba vissuto nel nostro Istituto.

Istituto Tecnico Agrario Statale - G. Vivarelli - Fabriano
Febbraio 1996 - anno IV - n.1

Sommario

Le realtà della scuola.....	2-3
Il convitto.....	3-4-5
Gioielli in vetrina.....	6
Scuola e problemi educativi.....	7-8
Musica.....	9-10
Sport.....	11
Oroscopo I.T.A.S.....	11-12

Ciao ragazzi, come state?

Noi della redazione del giornalino quest'anno stiamo veramente bene, alcuni giornalisti degli anni passati sono rimasti, altri se ne sono andati sostituiti da nuove adesioni.

La formazione del giornalino è la seguente:

DIRETTORE: Basili Marco (2A);

SEGRETARIO: Bartolucci Federico (2A);

CORRETTORI: Prof.ssa Mancini, Prof. Don Giovanni;

ART DIRECTOR: Andrea Letizi;

GIORNALISTI: Silvi (5B), Liberti (2A), Paoloni, Del Nevo, Savini, Animali, Zenobi, Zoppi, Pellegrini (1A).

Ricordatevi ragazzi che IL CAPPUCINO, oltre ad essere nato da un fondo di caffè con aggiunta di latte, è stato creato da noi ragazzi per raccogliere le nostre curiose avventure, le esperienze e i problemi fuori e dentro l'Istituto e anche per far conoscere a qualcuno, fabrianese e non, a cui per caso capitò per le mani il nostro giornalino, cosa succede in quel grande ex convento sulla collinetta, che cosa si coltiva e cosa si alleva.

La cosa più importante da ricordare è la seguente: se il giornale vi entusiasma, vi attizza, vi galvanizza rivolgetevi pure al Direttore, cioè a me; se vi annoia, vi tedia, vi deprime, vi sgomenta, vi lascia come vi ha trovati, rivolgetevi pure alla prof.ssa Mancini e a don Giovanni che ci hanno sopportato fino ad ora.

Ciao ragazzi, ci rivedremo al prossimo numero. Ora leggete questo e speriamo che sia di vostro gradimento. Un grandissimo CIAO DA TUTTO LO STAFF DEL CAPPUCINO.

P.S. ricordatevi di scrivere e imbucare il vostro articolo e le vostre lettere alla redazione de IL CAPPUCINO, vicino alla macchina del caffè.

Marco BASILI

Per i più curiosi

Come nasce l'ITAS

• Le nostre origini...

L'idea di fondare una scuola agraria nacque molto tempo fa, infatti se ne parlava già nel 1867 quando il governo ne poté curare il progetto grazie all'intervento di Domenico Gioberti e di un nutrito gruppo di ricchi signori interessati all'istituzioni di una scuola per "fattori".

Il locale che oggi si può chiamare ITAS allora non era che un convento di frati cappuccini che il comune aveva messo a disposizione per uso pubblico. Furono necessari molti restauri e lavori di adattamento poiché trasformare un ex convento in una scuola non fu cosa facile.

Organizzata la struttura interna ed esterna alla scuola, fu possibile creare ed accrescere l'ambiente destinato all'azienda e alle varie attività. Così, in poco tempo, la scuola iniziò ad ospitare i primi alunni e già nei primi anni del Novecento era abbondantemente frequentata, specialmente da figli di fattori e proprietari di aziende di produzione alimentare.

Oggi le cose sono talmente diverse che coloro che frequentano questa scuola in gran parte non possiedono né terra né aziende né tantomeno sono figli di fattori. Sì, avete capito bene!! Per chi non lo sapesse la scuola di cui stiamo parlando risale a circa 115 anni fa e sono anni di vera gloria quelli dell'Agraria.

L'Istituto, già nei primi anni di vita, vanta un'attività didattica ed agricola sicuramente all'avanguardia. Dal 1897, inoltre, si introdussero coltivazioni sperimentali di ogni tipo che andavano dai vari tipi di frumento alle uve più pregiate e rare agli allevamenti di suini alla stalla con vari capi selezionati e razze pregiate.

Infine, nei primi anni di vita la scuola già partecipava attivamente a conferenze, comizi e mostre sull'agricoltura con risultati notevoli e grandi soddisfazioni.

La popolazione del convitto è stata sempre molto numerosa tanto che già dai primi tempi vi era una sovrabbondanza di richieste e alcuni ragazzi venivano purtroppo rifiutati o dovevano essere ospitati in famiglie vicine alla scuola. Le esigenze morali, culturali e ricreative venivano colmate, per quanto possibile, da attività di svago, mentre quelle scolastiche erano ben soddisfatte tanto che molti ragazzi ottenevano adeguati profitti come testimonia l'alto numero di promozioni.

Non possiamo che augurare altri 100 anni come questi all'Agraria e c'è solo da sperare che si evolva e stia al passo coi tempi come lo è stata fino ad ora.

Denis ANIMALI

Per coloro che non la conoscono...

La nostra azienda e le sue realtà

Molto importante per la nostra scuola è l'azienda agraria: ben dieci ettari di terra coltivati nel modo migliore, solamente per noi, nell'ambito di una materia interessante come Pratica aziendale. Questa è indispensabile per l'Istituto e molto importante per gli studenti.

Nessuno ci può dare notizie sull'azienda meglio degli addetti che vi lavorano, quindi abbiamo deciso di porre loro alcune domande. Quello che segue è il risultato della nostra intervista.

Nell'azienda sono impiegati ben sei tecnici che si occupano anche di una stalla dove ci sono vacche, manze e vitelli (si aspettano addirittura tre piccoli). Successivamente abbiamo

trovato interessante chiedergli come si svolge una giornata di lavoro e come sono divisi i compiti. Ci hanno risposto che il lavoro giornaliero, tranne la cura della stalla, dipende molto dalle condizioni meteorologiche per cui ogni giorno è diverso dall'altro. Il lavoro



non è sicuramente monotono e collaborano sempre fra di loro.

Non potevamo poi far a meno di domandare una cosa che a noi sta molto a cuore: quale rapporto hanno con loro gli studenti e con l'azienda e cosa ne pensano del nuovo progetto sperimentale che non prevede la partecipazione degli studenti alla vita d'azienda durante il biennio. Le risposte sono state esplicite e immediate: gli studenti hanno con loro un rapporto molto limpido e confidenziale, ma riguardo all'azienda ... partecipano veramente molto poco.

Infine, non sono d'accordo con il nuovo progetto sperimentale CERERE dato che non prevede la partecipazione nell'azienda dei ragazzi del biennio.

Finita l'intervista, ci è sembrato giusto entrare nell'edificio per la rimessa attrezzi e non vi stiamo a raccontare quello che abbiamo trovato, dato che c'è veramente un'infinità di attrezzi.

Matteo DEL NEVO



Cerere 2000: che virus è?

I dottori rispondono

Perché un nuovo progetto assistito di sperimentazione Cerere? A questa domanda ci ha risposto la prof.ssa Barbarossa e ci ha detto che il nuovo indirizzo si propone di impostare una formazione più culturale che tecnico professionale; gli obiettivi da raggiungere sono i seguenti:

- 1) capacità di dirigere una piccola anche se articolata azienda agricola;
- 2) capacità di collaborare con aziende nel campo della trasformazione dei prodotti;
- 3) capacità di assistere privati o organismi di enti pubblici;
- 4) capacità di operare nel campo delle stime e delle divisioni di fondi rustici;
- 5) capacità di affrontare problemi della meccanizzazione rurale;
- 6) capacità di concorrere a posti di tecnico o esperto nell'ambito delle amministrazioni centrali e periferiche.

Come si è arrivati a questo cambiamento? Quali sono le caratteristiche più importanti? Chi ha ideato il progetto, quale figura di tecnico agrario ha in mente? Ci ha risposto il prof. Del Pio dicendo che nella scuola c'è la necessità di cambiare perché cambiano le esigenze culturali e professionali che l'istruzione secondaria deve soddisfare.

Per questo, ad esempio, bisognerà lavorare molto in comune tra le varie discipline (interdisciplinarietà). Infine, ci ha spiegato che il piano di studi si svilupperà in due indirizzi principali: agro-ambientale (ecologia) e agro-territoriale (analisi e interventi territoriali).

Progetto Assistito "Cerere Unitario" Indirizzo Agrario Generale					
DISCIPLINE	Classi e ore settimanali				
	I	II	III	IV	V
Religione / Atl. storia	1	1	1	1	1
Lingue e Lettere Italiane	5	5	3	3	3
Storia	2	2	2	2	2
Lingua straniera	3	3	2	2	2
Educazione Fisica	2	2	2	2	2
Elementi di Diritto ed Economia	2	2	-	-	-
Matematica & Informatica	5	5	3	3	2
Fisica e Laboratorio	3	3	-	-	-
Chimica e Laboratorio	4	4	-	-	-
Chimica Agraria con Esercitazioni e Tecniche Agrolimentari	-	-	4	2	3
Scienze della Terra e Biologia	3	3	-	-	-
Biologia Applicata	-	-	3	3	4
Tecnica di Produzione Vegetale ed Elementi di Meccaniz.	-	-	5	6	-
Tecnica di Produzione Animale	-	-	2	2	4
Tecniche di Gestione, Valutazione ed Elementi di Legislazione	-	-	4	3	5
Disegno e Cartografia	3	3	-	-	-
Topografia ed Elementi Costruz.	-	-	3	3	-
Area di Progetto (*)	-	-	-	-	3
Area Modulare (**)	-	-	-	3	4
Totale ore settimanali	33	33	34	35	35
di cui, in compresenza	4	4	12	14	14

Dagli interventi dei professori interpellati emerge, comunque, un dato importante: la scuola non deve "informare", ma "formare". La sottoscritta non è del tutto d'accordo con questo progetto perché penso che abbiamo bisogno di studiare anche materie più tecniche (Pratica aziendale) e non curare solamente l'aspetto teorico.

Ma è vero che i tempi sono cambiati e abbiamo nuove esigenze.

Michela ZENOBI



Sveglia pargoletti!

"Tragici" risvegli mattutini

Alle prime luci dell'alba, quando le tenebre scompaiono e lasciano posto ai raggi del sole, una sola frase percorre il lungo corridoio del dormitorio convittuale: SVEGLIA PARGOLETTI!!!

Ebbene sì, cari lettori, noi convittori non abbiamo la mamma che ci butta giù dal letto sussurrandoci dolci parole, ma a sostituirla ci sono i nostri cari e (quasi) amati istitutori (censori).

Ci svegliamo con acustiche e sonore frasi e con l'accensione delle luci che provocano un momentaneo shock al malcapitato che, subito dopo, si alza agile e scattante come una tartaruga col mal di schiena, pronto ad affrontare un altro giorno di inferno (di scuola). Ma non è ancora finita: i bagni sono ripetutamente occupati da altre vittime innocenti della sveglia.

Dopo questo quotidiano scontro, ci si appresta a raggiungere la mensa, dove scopri che sono ormai finite le marmellate, ma, in alternativa, puoi scoprire le gustose cioccolate. Se pensate che peggio di così non si possa andare, non avete proprio ragione, non è poi così difficile la vita del convittore!!!

Michele SAVINI



Convitto BAR

Il grande bar del convitto riapre ancora

Finalmente anche quest'anno è avvenuta l'apertura del "bar convitto I.T.A.S." gestito da Basili Marco, Mezzanotte Lorenzo e Francoletti Daniele; I tre super baristi che stanno svolgendo un ottimo lavoro come gestori di questa piccola attività che sta avendo, all'interno del convitto, un buon successo.

Il bar è situato in una stanzina vicino all'aula giochi; è completo di bancone, frigorifero per i gelati, rubinetto dell'acqua e barista di turno pronto ad esaudire ogni vostro desiderio.

Ma non poteva mancare la musica, infatti il bar è dotato di un impianto hi-fi che rallegra l'atmosfera nella stanzetta e la rende più accogliente per la clientela.

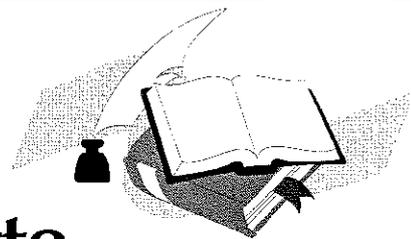
Se risaliamo all'origine del bar, inoltre, scopriamo che prima non era situato nello stesso posto che occupa adesso, bensì in un angolo della sala giochi accanto ai biliardini.

Ora, invece, grazie al preside che ci ha messo a disposizione una stanza, quest'attività ha uno spazio tutto per se e, se devo dare un mio giudizio, penso che ora sia molto più accogliente.

Beh, speriamo che i baristi sappiano continuare al meglio questa utilissima attività, e magari ampliare nei prossimi anni lo spazio per il bar.

Michele SAVINI

Anche il convitto ha la sua biblioteca



"Ricchezze" nascoste del convitto

Finalmente è stata istituita da un anno a questa parte una biblioteca nel convitto.

Questa biblioteca non è una delle più ricche, ma consente ai ragazzi di usufruire comunque di un nuovo servizio.

La (micro) biblioteca possiede quasi esclusivamente romanzi gialli, ma anche qualche firma famosa come Wilbur Smith... e, infine, una vera e propria enciclopedia donata gentilmente dal preside ai ragazzi del convitto.

La biblioteca è situata nell'aula dei giochi e la si vede immediatamente, distinguibile da un "giallume" di carta che spicca dal grigiame delle pareti.

Le scaffalature sono antiche e molto mal ridotte, così che il preside ne ha mandato a ristrutturare una gran parte.

Questa biblioteca non funge solo da ornamento, infatti i giovani la rovistano in cerca di un bel libro..., ma per leggere le nuove firme e i romanzi più avvincenti vi consiglio di rivolgervi ad una biblioteca più aggiornata.

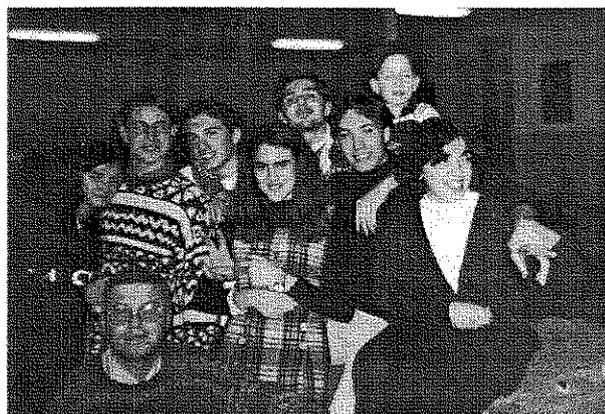
Si accettano, nel frattempo, donazioni di libri.

Gionade
PAOLONI



Ecco a voi il grandissimo bar con i suoi tristissimi baristi.





Anche gli eroi invecchiano

I suoi primi 50 anni

Ehi ragazzi, il nostro grande eroe, l'uomo vissuto per primo sul suolo terrestre, il grande Randolph Passarini, colui che è il coordinatore del grande convitto I.T.A.S., ha compiuto ben mezzo secolo sabato 16 dicembre.

Qui nel convitto I.T.A.S. succedono sempre molti fatti strani, ma voi cari lettori avreste mai pensato che sarebbe accaduto quello che sto per raccontarvi? Per capire bene come sono andati i fatti bisogna ritornare indietro nel tempo e precisamente ad un anno fa quando in convitto alloggiavano due insegnanti, una che insegnava Inglese sia all'I.T.I.S. che qui e un'altra che insegnava diritto all'I.T.I.S., il cui nome è Marina Pozzi. In convitto, come si sa, ci sono anche gli Istitutori e non tutti sono sposati.

Tra questi uno in particolare è il vero protagonista, l'esimo Istitutore Rossolini Roberto. Lui non è ammogliato e, anche se quando frequentavo la classe prima lo conoscevo poco, mi era parso che non sarebbe stato prossimo all'altare, invece mi sbagliavo. I primi mesi i due non si guardavano molto, poi col passare del tempo la situazione cambiò, si innamorarono uno dell'altra.

I primi ad accorgersene fummo Basili ed io che notammo subito un atteggiamento diverso tra i due: si guardavano, si parlavano e alcune sere venivano insieme a giocare a biliardino, a scacchi e a ping-pong con i ragazzi e così un po' alla volta tutti si accorsero di quello che era successo.

Molte persone cominciarono a chiedergli: "Quando si sposa? Ci invita? In quale chiesa si sposa? Dove farà il pranzo?". Lui rispondeva sempre che non era così, ma noi eravamo tutti convinti che era una storia vera. Il tempo, come si sa, passa molto velocemente ed arriva il 14 febbraio, giorno di San Valentino, festa degli innamorati e nel convitto si aggira una voce che racconta di un anello che l'istitutore avrebbe

Per l'occasione il convitto ha organizzato, venerdì 15 dicembre, una festa per augurarli buon compleanno.

I convittori hanno partecipato tutti, per fargli, oltre al regalo, un bello scherzo.

Dopo cena il censore Mascheretti Silvano telefona con il suo cellulare a casa di Passarini per farlo accorrere a mensa inventando delle banalissime scuse. All'arrivo di Randolph si spengono le luci e il cuoco porta dalla cucina una torta con una candela particolare: Passarini cerca in tutti i modi di spegnerla, ma questa continua sempre a riaccendersi (questo è stato il primo scherzo).

Ad un tratto Pannunzio, un convittore dell'Istituto, arriva con un grande pacco rosso, ma all'interno non c'è alcun regalo, solo foglietti scritti dagli alunni per fargli gli auguri; sul fondo del pacco c'è un disegno rappresentante un viso che gli fa una pernacchia e con su scritto "Illuso! Te pareva che te facevamo il regalo!?"

I soldi non ce stanno ma intanto prendete questa pernacchia!" Appena Passarini si "arrende", uno di noi si alza e va a prendere il vero regalo che lui scarta con un po' di emozione ... trovando un tagliacarte e un porta-penne d'argento.

Dopo il grande discorso finiamo in bellezza mangiando torta e pandoro e bevendo lo spumante alla faccia di Passarini!

Marco BASILI

Storia d'amore in convitto

Rossolini colpisce ancora...



Rossolini e la sua lady

regalato alla sua amata.

Ora io non so se è vero, ma resta il fatto certo che l'Istitutore Rossolini e Marina si sposeranno a Settembre del 1996 e il loro matrimonio verrà celebrato da Don Giovanni (per ulteriori informazioni parlate con l'Istitutore ROSSOLINI ROBERTO).

Federico BARTOLUCCI



Gioielli in vetrina

Una mattinata al museo di Ancona

Il giorno 31 ottobre le seconde classi dell'Istituto Tecnico Agrario si sono recate ad Ancona per visitare il Museo archeologico e una mostra su una villa rustica romana.

I resti e le immagini della mostra ci hanno deluso in quanto; secondo noi, non sono stati adeguatamente valorizzati, ed erano collocati in una stanza molto piccola, mentre rappresentano una realtà unica nelle Marche.

Il Museo, invece, presenta in modo abbastanza chiaro ed esauriente gli oggetti esposti integrandoli con dei pannelli visivi che collocano l'oggetto in un periodo e in un ambiente ben preciso e ne descrivono anche alcune curiosità.

All'entrata del Museo, cioè nella prima stanza, la guida ci ha fatto notare un plastico in gesso, costruito con molta attenzione e precisione; poi ha introdotto l'argomento della preistoria con l'osservazione dei resti di un orso ritrovato nelle grotte di Frasassi. L'animale è morto probabilmente per mancanza di cibo dato che quelle zone non erano e non sono ricche di selvaggina; questa ipotesi è stata formulata osservando attentamente la dentatura dell'animale che non è sviluppata forse perché esso non si cibava di carne ma di arbusti, germogli, ecc...

Dopo aver osservato e ascoltato le notizie sulla fauna presente sul territorio marchigiano nella preistoria, siamo passati alla visione delle prime armi usate dall'uomo per difendersi e sopravvivere. Queste armi sono rappresentate da pietre prima grossolanamente lavorate, poi sempre più affilate.

Lo scorrere delle vetrine segna il passare del tempo e il progresso tecnologico impercettibile ma inesorabile. Gli oggetti risalenti alla preistoria, infatti, sembrano tutti uguali, ma in realtà non lo sono, perché risalgono, a

seconda della loro lavorazione, a epoche diverse e rappresentano un passo avanti nella tecnologia che diventa sempre più raffinata. Nelle stanze seguenti i resti denotano l'influenza di altre popolazioni che portano in Italia e nelle Marche l'uso del bronzo e si possono notare anche i contatti economici con gli Etruschi. Gli oggetti in ossidiana, proveniente dalle isole Lipari, testimoniano, inoltre, la fitta rete commerciale che interessava il nostro territorio.

Gli oggetti in bronzo sono rappresentati da spade, rasoi e qualche gioiello; questo materiale è più facile da lavorare e si presta alla produzione di oggetti di valore sicuramente più elevato di quello della pietra.

Dall'epoca del bronzo si passa a quella del ferro che però occupa poco spazio nella mostra perché questo materiale con il passare degli anni si ossida, deteriorandosi e dai pochi frammenti rimasti è spesso impossibile ricostruire gli oggetti originali.

Già da questo periodo l'uomo è capace di lavorare l'oro e molti sono gli articoli prodotti. Mi hanno molto colpito i resti ritrovati in due tombe: corone, girocolli, anelli e orecchini dal valore inestimabile.

Nell'ultima sala vengono messi in evidenza alcuni oggetti ornamentali e delle brocche con diverse aperture che venivano usate per bere in gruppo nei banchetti, molto frequenti nell'antichità tra personaggi di rango aristocratico.

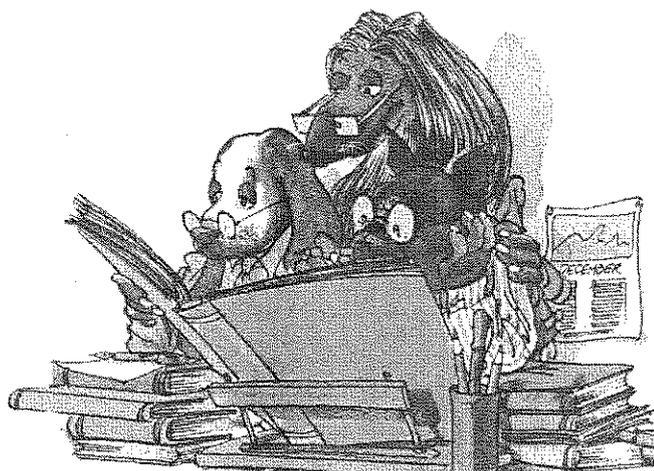
Il viaggio d'istruzione si è così concluso e molte persone si sono annoiate, mentre io personalmente l'ho gradito anche se avevo già visto il Museo. Vorrei però far notare che altre volte ho trovato gli ambienti più puliti, mentre questa volta mi sono accorto che essi sono tenuti male: un vero peccato data l'importanza storica culturale che il Museo ha per le Marche.

Paolo LIBERTI



La segretaria del museo ci mostra alcuni gioielli ritrovati. E se vi sembra che la foto non abbia relazione con l'articolo sappiate che se non la mettevamo avreste già girato pagina! Potenza dell'immagine...!





Riceviamo, meditiamo e pubblichiamo

Società attuale e scuola: la funzione educativa oggi

Non vi lasciate ingannare dal titolo serio, l'articolo che gentilmente Rossolini ci passa è veramente "serio".

Posologia: assumere tutto di un fiato, mai a digiuno e sotto controllo medico.

La grande caduta di tensione ideale che caratterizza la società attuale pone in risalto la profonda crisi dei giovani, che pur vivendo in contesti caotici e superaffollati si sentono soli, spaesati, spesso schiavi di un agire senza senso né direzione.

E' certo che la scuola nella sua globalità non è in grado di fronteggiare la crisi, riuscendo a configurarsi essenzialmente come apparato che trasmette nozioni.

Il ruolo fondamentale delle Istituzioni educative statali è evidente, nonostante la pericolosa tendenza al sottovalutarne la funzione anche all'interno del nostro ambiente da parte di quanti, purtroppo, ignorano che l'istruzione va concepita come parziale componente dell'educazione e che la formazione non può essere ridotta ad erudizione.

La funzione educativa è complessa e richiede competenze specifiche. Educare non è facile e non sempre si è confortati dai risultati. Mi piace dire a chi si interessa di scienza dell'educazione che l'azione educativa è apparentemente paradossale perché è la più difficile ma, nel contempo, la più facile, nel senso che si esplica anche nelle più piccole cose, tanto da apparire agli occhi inesperti attività vaga e aleatoria.

E' dunque più importante, alla luce di queste direttive pedagogiche, al termine di una giornata, aver trasmesso

so qualche nozione di una determinata disciplina (non si sa bene con quale efficacia) o aver vissuto in maniera continuativa situazioni di vita con i ragazzi, confrontandosi con loro, mettendo anche in discussione se stessi nell'intento di far acquisire un comportamento corretto, un linguaggio adeguato, una valida modalità di porsi nei confronti degli altri e del mondo? Ogni azione che si compie nei confronti dei giovani deve essere educante, cioè deve essere portatrice di valori e non di disvalori. In questo senso un gesto, una cosa, una situazione, possono essere educanti.

Se educare non vuol dire, nella sua globalità, trasmettere semplicemente un certo bagaglio di nozioni, la scuola quale funzione ricopre? L'attuale assetto dell'Istituzione non pare all'altezza del suo compito educativo.

Il problema è che la scuola non si è mai posta seriamente questi interrogativi, continuando a procedere nella stessa direzione e cercando, per quanto possibile, di impartire una determinata serie di nozioni di varie discipline con il risultato di informare e non di formare. Noi, operatori dell'educazione, non possiamo turarci il naso e tirare avanti: Deve farsi strada nella scuola la consapevolezza che la funzione educativa comprende in sé la funzione docente e che non può esserci separazione fra le due azioni se non con conseguenze disastrose sotto il profilo psicopedagogico.

La scienza dell'educazione mette in guardia sui pericoli di una simile degenerazione; purtroppo però la nostra scuola procede alla sua maniera. Essa è destinata a restare inadeguata se continuerà stancamente a procedere nello stesso modo, tuttora ancorata al grave retaggio della vecchia concezione gentiliana secondo la quale chi sa qualcosa sa anche insegnarla.

Questo errore ciclopico, additato dai maggiori pedagogisti come vizio radicale del sistema, fa sì che si possa ancora accedere ai ruoli dell'insegnamento di determinate discipline senza aver sostenuto esami di pedagogia e di psicologia dell'età evolutiva! Naturalmente la stessa tara ereditaria gentiliana ancora oggi colpisce e maggiormente condiziona l'accesso ai ruoli del personale educativo della scuola!

L'Istituzione scolastica deve dunque cambiare, rinnovandosi alla luce delle direttive della scienza dell'educazione, se vogliamo renderla capace di far fronte alla caduta dei valori e alla crisi dei nostri giovani.

Il ruolo delle strutture educative dello Stato è fondamentale, perché vitale è l'esigenza educativa nella società attuale, nell'arduo compito di guidare i ragazzi, passo passo, verso l'interiorizzazione dei valori e dei principi regolativi del comportamento, verso un'esistenza autonoma ed umanamente vissuta.

Roberto ROSSOLINI

da "SCUOLA E DIDATTICA"

n.6, 15 novembre 1995, anno XLI

pag. 94 - 95.



Faccia da schiaffi

Riflessioni intorno al mondo giovanile

Spesso si ha la presunzione da parte degli adulti, genitori e non, di conoscere e capire quello che è il pianeta giovani.

Ma i giovani, il mondo dei giovani, è più complesso, e quindi essi non possono giudicarlo stando all'esterno, con l'arroganza di voler dare ad ogni atteggiamento o reazione una risposta razionale.

Alcuni, infatti, nonostante vi siano passati, se non altro come tappa obbligata, dimenticano o vogliono dimenticare in che cosa consista veramente essere giovani, anche perché le esigenze dei giovani cambiano (i giovani no), e l'adulto che non capisce "etichetta".

La società moderna che si muove all'insegna dell'efficienza, del progresso scientifico, della produttività, se per alcuni aspetti ha migliorato il nostro tenore di vita e facilitato il lavoro, per altri rischia di trasformare il pianeta in un inferno e gli uomini in robot sempre più "bravi" e sempre più disumani. Il lavoro acquista un'importanza così alta da sovrastare tutto il resto, sentimenti e valori compresi; coloro che lavorano sono troppo presi per guardare ad altre cose. Certo bisogna lavorare, bisogna produrre, ma la vita è tutta qui?

L'adulto che lavora cessa per questo di essere figlio, padre, marito, fratello, amico? Se vogliamo rispondere con un "no" incontestabile è importante rimettere un po' tutto in ordine, nella prospettiva giusta e riportare l'uomo al centro, fine e punto di fuga di tutte le attenzioni, e su di esso costruire una società a dimensione umana.

Ed è questa la chiave di volta per capire i giovani, l'unica risposta valida è abbattere le barriere ideologiche, di classe, di posizione sociale, togliere i tavolini e mettersi sul loro stesso piano, non considerarli solo come fonte di guai e problemi, ma anche per la ricchezza che portano.

Un fenomeno che mai come oggi ha assunto così rilevanza è l'allontanamento dalle regole, la violazione della norma, che prende il nome di DEVIANZA. Nello specifico la devianza giovanile è un disagio, una risposta non adeguata a certi stimoli esterni o bisogni causati da motivi diversi:

- 1) privazione affettiva: il giovane non è stato amato e curato abbastanza o è stato amato in maniera non corretta;
- 2) bisogno di essere personaggio, assumere certi comportamenti, vestirsi in un certo modo per mascherare o allontanare le difficoltà (edonismo);
- 3) perdita della presenza rituale della morte, legato ad un mancato senso del proprio limite;
- 4) situazione di impotenza derivante anche dall'adozione di modelli troppo alti, cui si sopperisce con l'esagerazione, l'amplificazione di comportamenti che fanno "colpo", attirano l'attenzione con i cosiddetti giochi, come ad esempio la roulette russa, ormai riadattata ai tempi: "il gioco con i semafori";
- 5) il giovane segue modelli irraggiungibili dagli status-symbol, non si accetta per ciò che ha ed è quindi sempre insoddisfatto di sé;
- 6) mancanza della stella polare: mancano i punti di riferimento per la caduta dei valori veri a causa di una società sempre più violenta e indifferente ;

7) non ci sono più i riti di passaggio che seguono la fine di un tempo e l'inizio di un altro (riti di iniziazione);

8) come contrapposizione alla contestazione e al ribellismo sessantottesco, il giovane tende a ritardare la rottura del cordone ombelicale che lo tiene legato alla famiglia. Vista la crisi della società, si sente ancora poco sicuro nell'affrontare da solo la vita adulta; nelle difficoltà contingenti si trova smarrito se non ha l'appoggio della famiglia.

9) il giovane deve alzare la voce per farsi sentire in questo mare che sempre più lo lascia alla deriva e lo sbatte da una parte all'altra considerandolo una parte marginale (perché non produttiva) da manovrare solo quando serve e nel modo che meglio crede.

10) la mancanza di dialogo nella famiglia, a causa della televisione, del computer o del lavoro, è fonte di incomprensioni che si acutizzano e creano barriere. Non si ha più un momento di incontro all'interno della famiglia, come era una volta quello della cena, in cui ci si scambiavano esperienze e i fatti vissuti nella giornata, perché surrogato da telefonate interminabili con gli amici, serate in discoteca o nei pubs.

Comunque la devianza non è sempre negativa, ma può voler dire anche andare contro corrente, non seguire gli schemi consolidati che sempre più opprimono la persona, e difendere le proprie idee, i propri ideali a costo anche di trovarsi soli, emarginati e in balia della corrente.

In questo senso furono grandissimi devianti anche Cristo e San Francesco e per questo la devianza non va condannata a priori per il semplice motivo che non la si capisce, vanno invece ricercate le cause che l'hanno determinata per capire se sia dovuta a una reale esigenza oppure alla recezione di un messaggio distorto che, purtroppo, questa società non manca di dare.

Bisogna tenere presente che un giovane che ha ricevuto molto amore dalla famiglia e da tutto il suo mondo, anche in una condizione di solitudine e mancanza d'affetto, non arriverebbe mai alla devianza. Vista l'importanza che riveste tutto ciò che con il giovane interagisce, si potrebbe fare qualcosa di più in modo da renderlo un adulto responsabile. Esiste a tal fine un' legge, la 216/91, che prevede finanziamenti per progetti destinati ai minori a rischio di devianza, che invita a tenere più in considerazione i giovani curandone l'educazione, lasciando da parte le risposte affrettate e superficiali, per farli crescere in una società che non aiuta a crescere.

Ed ora c'è da porsi una domanda: la nostra scuola, oltre a impartire nozioni, fa davvero qualcosa per i giovani come è scritto nella Carta dei servizi? Lascia spazio al bisogno dei giovani di riunirsi, di parlare, di discutere con persone specializzate? A questo proposito ricordo che in collegamento con le scuole (almeno con alcune) c'è un'importante risorsa a Fabriano, il C.S.G. (Centro Servizi Giovani) che a un anno dalla sua apertura ha già fatto molto.

Concludendo, vorrei dire che i giovani, noi giovani, benché ci rivolgiamo al mondo con la faccia da schiaffi, siamo estremamente permeabili a tutto quello che esso offre di positivo o meno.

E' importante, dunque, vivere in un mondo migliore perché da questo dipende quello che siamo.

Gabriele SILVI



Facevano impazzire tutte le ragazze

Erano i take that.....

Ehi ragazze, ecco un articolo eccezionale! Le parole "take" e "that" vi dicono qualcosa? Sì, i mitici quattro hanno colpito anche il mio cuore e quindi voglio dedicargli l'articolo. Come sapranno tutte le loro fans, i componenti del gruppo: Garry Bartlow, Mark Antony Patrick Owen, Haward Paul, Jason T. Orange e infine Robbie Robert Peter Williams, si conoscevano già prima di diventare una band.

Infatti Gary e Mark lavoravano insieme in un locale di Manchester e avevano contatti anche con Jason e Haward, mentre Robbie lo hanno conosciuto tramite il loro manager. I primi mesi di prova non andarono molto "forte" e Mark in un'intervista al settimanale "Magazine" dichiara: - Nel primo concerto c'erano tre persone e un cane.-

Ma non si diedero per vinti: il successo arrivò quasi subito, dopo alcuni mesi vennero in Italia e con il loro primo singolo "Sure" conquistarono i cuori delle ragazze italiane.

Così cominciarono le varie turnè. Dopo i grandi successi come Sure, Baby, Bach for Good, Nobody Else e altri, hanno avuto dei problemi. Infatti uno di loro, Robbie R. P. Williams, ha lasciato il gruppo per diventare solista. Il gruppo è andato avanti conquistando il Giappone e gli Stati Uniti d'America. Sono ragazzi eccezionali, ballano e cantano divinamente.

Sulle ragazze hanno una magia impressionante perché le fanno impazzire, soprattutto quando si esibiscono mezzi nudi. Oltre a noi, hanno fatto impazzire anche i critici che li hanno paragonati ai Beatles.

Unica presenza femminile, per l'invidia delle fans, è Lulù che canta e balla con loro.

Michela ZENOBI

- Bruce the boss -

Nato a Freehold nel New Jersey il 29 settembre del 1949, Bruce Springsteen ha riscosso negli anni 70-80 un enorme successo con i suoi numerosissimi album e in Italia con il favoloso concerto a Milano nel giugno del 1985.

Quello fu l'ultimo spettacolo della "E street band", il complesso di cui facevano parte il famoso sassofonista Clarence Clemons, il bassista Garry Tallent, il pianista Roy Bittan, il batterista Max Weinberg e la seconda chitarra Steve Van Zandt. Ora, dopo molti anni di pausa, il cantante/chitarrista è tornato in azione pubblicando, forse come regalo di addio ai suoi numerosissimi fans, ultimo disco "Greatest hits" contenente i suoi più grandi successi tra cui: "The River", "Thunder Road", "Born To Run" e la magnifica e famosissima "Born In The USA" simbolo evidente del suo genere di musica e del suo amore verso gli Stati Uniti.

Anche se penso che questo sia il suo ultimo "momento di gloria" non credo che nessuno di noi lo dimenticherà, specialmente coloro che hanno la sua musica nel sangue.

Il suo nome sarà tramandato insieme a quello dei grandi della musica come i Queen e i Led Zeppelin, e si parlerà di lui come un re del rock. Lui il grande, lui il mito, lui la leggenda: "Bruce continue to run".

Michele SAVINI



Sogni poco consigliati

Certe notti sogno Liga

Dopo due anni che i "Ligabue" non salgono sul palco, all'improvviso esce un album nuovo con canzoni scritte interamente da lui.

L'album si intitola "Buon Compleanno Elvis", in omaggio al mitico re del rock'n roll. "I nuovi Ligabue", li ha chiamati qualche giornalista: nuovo album, nuovi componenti del gruppo, nuovo tour.

Tra le città più importanti del tour vi è stata anche Ancona che con il suo nuovo Palarossini è diventata ormai tappa obbligata di ogni tour di cantanti italiani.

Così nel pomeriggio del 18 novembre i componenti del gruppo si sono ritrovati nella sede del Resto del Carlino d'Ancona per ricevere le telefonate dei fans e per presentare, a chi non li conoscesse, i nuovi componenti del gruppo: voce e chitarra Luciano Ligabue, chitarra Federico Poggi Follini e Caruelo Previte, basso Antonio Righetti, batteria Roberto Pellati.

Già dalle prime ore del pomeriggio il Palarossini era circondato dai fedelissimi fans che verso le ore 19.30 hanno incominciato ad intonare cori all'esterno del Palasport.

Poco dopo sono state aperte le porte e i fans si sono gettati subito sotto il palco per riuscire ad avere un posto in prima fila. L'attesa dentro il Palasport è stata breve e alle ore ventuno in punto si sono spente le luci e sono entrati tutti i componenti del gruppo meno Liga.

Hanno incominciato a suonare per dare avvio al concerto e purtroppo fino dall'inizio non sono mancati i ragazzi "spenti".

Dopo qualche minuto è apparso Liga con la sua chitarra e ha iniziato a cantare la prima canzone di "Buon Compleanno Elvis": VIVO, MORTO O X.

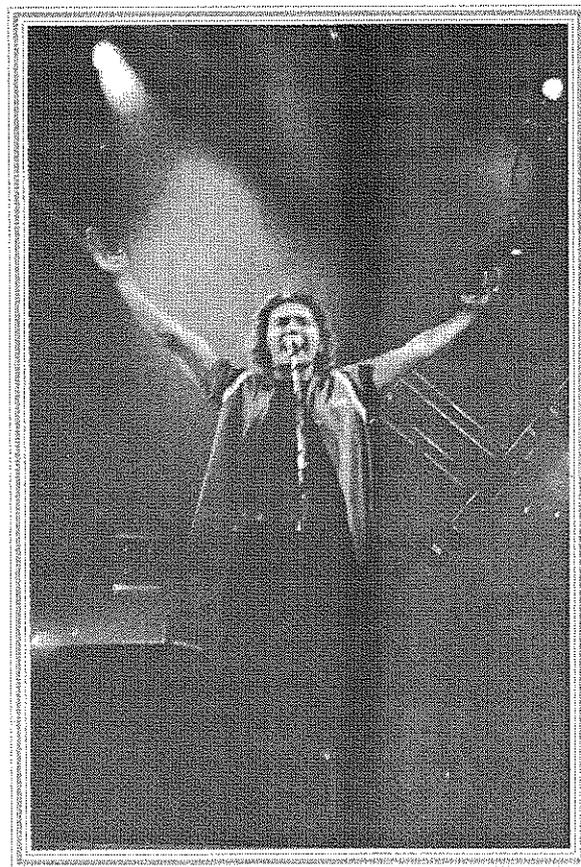
Durante questa forte canzone, il tendone avanti al palco che copriva il gruppo è caduto lasciando Liga e i suoi compagni allo scoperto. Il concerto si è svolto nel seguente modo: prima sono state presentate quasi tutte le canzoni del nuovo album,

poi a metà concerto la tanto attesa CERTE NOTTI; il resto del concerto è stato caratterizzato dalle bellissime canzoni degli album precedenti.

Dopo "CERTE NOTTI" i Ligabue si sono seduti e hanno collegato spezzoni dei vecchi brani per fare un resoconto di quelli che sarebbero stati eseguiti in seguito. Nella seconda parte del concerto i Ligabue sono esplosi nelle canzoni: "A CHE ORA E' LA FINE DEL MONDO", "URLANDO CONTRO IL CIELO", "LIBERA NOS A MALO". Le canzoni con il ritmo più lento sono state dedicate da Liga ad una ragazza svenuta durante il concerto, e sono: "NON E' TEMPO PER NOI", "SOGNI DI ROCK'N ROLL" e "PICCOLA STELLA SENZA CIELO".

Lo spettacolo è stato caratterizzato da due magici momenti: il travestimento di Liga da Elvis e il grande finale quando l'entusiasmo dei fans è salito alle stelle e circa 6000 persone hanno applaudito calorosamente la strepitosa esibizione.

Daniele ZOPPI



Schumacher: una realtà

Il tedesco Micael Schumacher ha vinto per la seconda volta consecutiva il titolo di campione del mondo.

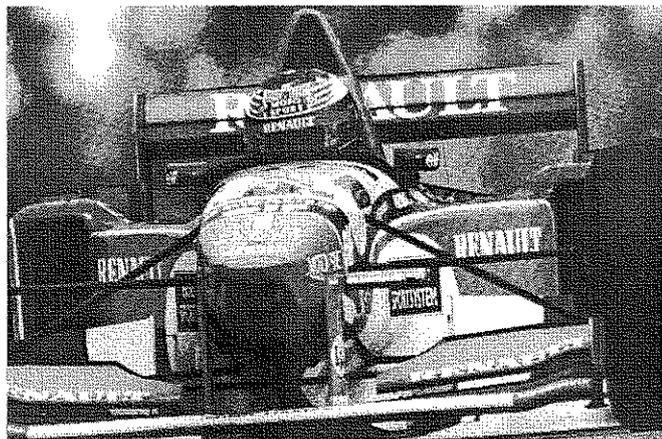
Questo suo successo è dovuto, prima di tutto, alle fantastiche prestazioni di una grande macchina come la Benetton, secondo, alla bravura del pilota e, terzo, "last but not least", anche al comportamento della concorrente più agguerrita: la Ferrari. Sì, perché il nostro "cavallino rampante" in questi due anni non ha brillato molto, non per colpa dei piloti ma della macchina che in quanto a prestazioni è pari a zero.

Quest'anno avrebbe potuto vincere molte più gare e forse anche il titolo iridato, se non ci fossero stati contrattempi. Come quando in un gran premio, a pochi giri dal termine, con la vittoria praticamente in tasca dopo l'autoespulsione di Schumacher e Hill, la macchina guidata da Alesi si ferma per un guasto al motore e perde la gara.

Oppure quando, in un'altra gara, Alesi, in testa, si ferma ai box per un rifornimento e un disguido tecnico gli fa ritardare la partenza, così che viene superato da Schumacher che vince poi anche la gara. Ora sicuramente saprete delle nuove trattative della Ferrari che ha comprato Schumacher e Herbert per vendere Alesi e Berger alla Benetton. La casa italiana spera che con questi cambiamenti il prossimo anno possa vincere il mondiale di F1.

Io, invece, credo che al posto dei piloti si debba pensare alla macchina, perché un grande avversario della Ferrari il prossimo anno sarà Jac Gilnev. Schumacher è sì un gran pilota, ma la sua nuova macchina non è molto veloce; al contrario Gilnev ha poca esperienza, ma una gran macchina. Sarà proprio un bel duello!

Federico BARTOLUCCI

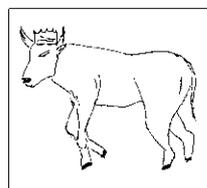


Oroscopo I.T.A.S.



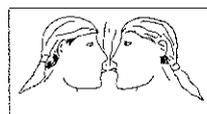
PASSARINI - Ariete - (21-3 20-4).

Vi aspettano giorni di sfondamento. Vi arriverà una richiesta per un impegno demolitore; dovete evitare colpi di testa in amore e quelli della strega nell'orto. Sul lavoro cercate di concentrarvi di più nelle faccende importanti evitando agli altri brutti risvegli. Un sostituto, comunque, sarà sempre alla vostra porta.



FIGURELLO - Toro - (21-4 20-5).

I nati sotto questo segno sono pregati di recarsi al centro di inseminazione artificiale. Salute: sarete sani e forti se vi lascerete allevare con cura da un Angelino custode. Amore: periodo un po' nero a causa delle molteplici infedeltà. Consiglio: levigate quelle stravaganti protuberanze ossee del capo.



FARNETTI - Gemelli - (21-5 20-6).

Grazie a un cocktail di influssi astrali avrete fascino e persino un certo coraggio in amore: un pizzico di passione in più del solito vi renderà quasi irresistibili. Ogni tanto sarà necessario un certo distacco dalle persone amate per non compromettere i piccoli risultati ottenuti a scuola. Lavoro: scatenatevi, è il vostro momento.



BARTOLUCCI - Cancro - (21-6 22-7).

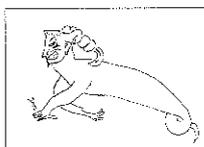
Se non saprete come reagire a un insolito clima di euforia e a un improvviso risveglio del desiderio della savana, concedetevi una tregua: nel dubbio evitate ogni mossa. Sul lavoro concentratevi di più, chissà che non mettiate in luce le vostre qualità meno sfruttate che nessuno conosce, neanche voi. Salute: evitate diete di banane senza controllo medico.



PRESIDE - Leone - (23-7 23-8).

Difendete il vostro territorio, molti sono contro di voi. Iene e sciacalli della provincia sono in agguato, ma voci di corridoio, e c'è chi smentisce, prevedono la vittoria finale delle forze del bene. Amore: ricordatevi chi siete.

MIGLIARINI - Capricorno - (23-12 20-1).

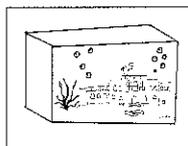


Il vostro compito è quello di essere il capitano di un grande popolo di ragazzi che vogliono il meglio da voi. Lavoro: aumentate l'impegno. Non deludetevi e soprattutto non vi illudete. Amore: andateci piano.



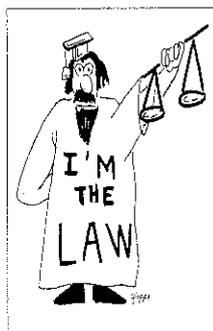
DONATELLA - Vergine - (24-8 23-9).

Ricordatevi che quando si è vecchi le forze diminuiscono e gli alunni muscolosi non si interessano più. Approfittate ora. Lavoro: dovrete combattere con i ragazzi dai 16 ai 18 anni e ripulire le loro "porcilaie". Amore: farete sempre colpo.



LA SCUOLA - Acquario - (21-1 19-2).

Il vostro corpo è diviso in due sezioni: la parte sana e quella corrotta. Le vostre cellule si stanno rinnovando, non distruggetele. Salute: occhio a non bere troppa acqua ci potrebbero essere delle infiltrazioni. Lavoro: andate sempre migliorando da voi escono buoni elementi.



CONTI - Bilancia - (24-9 23-10).

Le vostre forze vi apriranno molte porte (se non si aprono le aprirete); voi sarete quello che farà rispettare le leggi alla robocop. Lavoro: un pò più di sorriso non dispiace, a nessuno. Amore: andateci piano, attenzione alle mareggiate.



GLI ALUNNI - Pesci - (20-2 20-3).

Siete sicuri di quello che fate dato che quello che vi è di dovere lo pretendete. Lavoro: più impegno.



CURSI - Sagittario - (24-11 22-12).

Gli animali e gli alunni sono la vostra vita. Lavoro: occhio ai tori ai quali girano ... (non si sa mai). Amore: date più retta al vostro partner, camperete cent'anni.



CENSI - Scorpione - (24-10 23-11).

La fisica vi perseguita; i campi magnetici sono in agguato (portano alla sterilità). Lavoro: troppo sport, le olimpiadi rovinano (a buon intenditor ...). Amore: ricordatevene tra una formula e l'altra.

il Cappuccino

è un periodico che esce quando se la sente a cura della redazione dell'ITAS di Fabriano.

Direttore: Marco BASILI

Dall'aldilà: Pietro VERRI

Dall'aldiquà: prof. dott. Aldo RINALDI

Stampa: TIPOGRAFIA GENTILE - Fabriano.

